

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto lo
Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un som-
estre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cont. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 agosto.

I diari francesi, almeno i principali, hanno ormai terminato le loro polemiche riguardo la *frattona* Borbonica. Per contrario nell'*Indépendant* troviamo qualche cenno che allude al contegno del duca di Magenta nel caso l'Assemblea nella sua prossima riconvocazione, tendesse a precipitare le cose verso la monarchia. Secondo quel diario Mac-Mahon, considerata la profonda divisione degli animi certe tendenze repubblicane nelle classi più numerose, giudica che ci voglia ancora un po' di tempo prima di rendere accettabile la nuova forma. Per il che, piuttosto di favorire attivamente il colpo di Stato di una debole maggioranza, deporrebbe il mandato affidatogli dall'Assemblea.

Ritorna in campo il processo del maresciallo Bazaine, che non più comincerà nel principio del settembre. Dicesi che esso durerà due mesi e mezzo, e che la sola lettura degli atti d'accusa occuperà quattro o cinque sedute. Ed è noto che in quegli atti la vita dell'illustre imputato sarà narrata ne' più minuziosi suoi particolari; quindi la curiosità pubblica aspetta un pascolo allettivo. Bazaine verrà trasferito a Compiègne un giorno prima dell'apertura del processo. Alcuni diari dicono di sapere come l'accusa non abbia tinto in nero il carattere del Maresciallo, bensì lo abbia descritto come un buon ufficiale, e quantunque non ricco di eminenti doti militari, atto a mantenere la disciplina tra i suoi soldati, e di più come uomo schietto e vivace. Ancora niuno sa, se il difensore di Bazaine, avvocato Lachand, comprometterà nella sua arringa Mac-Mahon, accagionandolo di non lievi errori che accelerarono la catastrofe di Metz.

I diari della Germania s'occuparono molto a questi giorni del rifiuto del giuramento per parte di alcuni Consigli generali dell'Alsazia e della Lorena. Questo incidente ha prodotto in Germania penosa impressione. La stampa ufficiale aveva presentato lo stato dello spirito pubblico nel nuovo paese dell'Impero sotto un aspetto troppo lusinghiero; ora i fatti vengono a provare il suo errore. I giornali indipendenti si domandano se fosse proprio necessario sotoporre i sentimenti delle popolazioni annesse ad una prova tanto più inutile, in quanto che il giuramento politico che si pretendeva dai consigli generali, e di cui s'era creduto poter dispensare i consigli comunali, è ormai abbandonato nella stessa Germania, non preservendolo la Costituzione federale. La medesima *Gazzetta Nazionale* disapprova quest'esigenza governativa, ed è d'accordo con altri esighi liberali nell'asserire, essere stato per lo meno imprudente il fornire ai malcontenti l'occasione di fare dimostrazioni e mettere in evidenza che gli Alsaziani e i Lorenani sono ancora ben lungi dal riconciliarsi con la loro nuova situazione.

Le notizie di Spagna neppur oggi schiariscono la situazione delle cose. E nemmeno la scelta, se avverrà, di Castelar a presidente delle Cortes sarebbe indizio della prevalenza repubblicana. Ormai in quel paese infelicissimo sembrano le lotte civili parte della vita d'ogni

cittadino. Troppi i partiti, ned alcuno promette di radunare tante forze quante basterebbero a riuscire vittorioso.

Finalmente lo Scia ha terminato di fare spettacolo di sé nelle Corte d'Europa. Egli si è imbarcato per la Persia; e, secondo un telegramma odierno da Costantinopoli, la di lui visita al Sultano non sarebbe stata soltanto una cerimonia, bensì per essa sarebbe stata facilitato un componimento nelle vertenze sorte già tra i due Governi.

COSE DI SPAGNA

Salmeron è il solo degli uomini politici della Repubblica spagnola che abbia mostrato qualche vigore. Dei tre famosi triumviri Figueras, Pi y Margall e Castelar il primo si annulò da sé appena si mostrò, il secondo gli tenne dietro con più vergognosa caduta, non altro sapendo mietere della sua passeggiata dittatura d'intrigante che vergogna ed un attestato di perfetta nullità, il terzo fece e fa pompa di una sterile eloquenza, che lo trae a confessare sovente l'inefficienza propria, e del suo partito ed a dolersene come di un male irremediabile. D'Orense non se ne parla, né d'altri di quei vecchi repubblicani tanto minori nel fatto che nei vanti antichi.

La Repubblica unitaria per voler diventare federale fu ad un punto di diventare disfacimento completo dello Stato e della Nazione. Coloro che diedero a sé il nome d'*intransigenti* si fecero vedere null'altro che predoni della cosa pubblica e privata, fortunati di scappare il giorno del pericolo.

Salmeron, trovandosi assunto al potere nel peggior momento, quando pareva dovessero i Carlisti marciare dal Nord sopra Madrid ed erano le principali città dell'Est e del Sud in mano agli insorti rapaci, senza danare e rendere e coll'esercito nella minima parte che rimaneva indisciplinato, pure seppe far capo ai pochi uomini migliori e vincere intanto l'insurrezione comunista. Ora domanda pieni poteri, sospensione di libertà, proroga delle Cortes, in una parola la dittatura, ed a questo è confortato dallo stesso Castelar pur tanto geloso di libertà sotto al reggimento costituzionale. È destino del resto che, laddove la Repubblica non è un frutto spontaneo del paese, come negli Svizzeri ed agli Stati Uniti d'America, finisce coll'assolutismo e colla soppressione di ogni libertà. Quando Salmeron e Castelar furono costretti a levare il grido: La patria è in pericolo! era troppo evidente che si finiva così. Ed è poi grande ventura, che Salmeron abbia mostrato energia e non sia stato inetto, come il profugo Figueras, traditore come Pi y Margall, il quale transigeva *congl' intransigenti*. Salmeron ha fatto rinascere la speranza di salvamento ed ha mostrato che un qualche genere di governo a

Salmeron, trovandosi assunto al potere nel peggior momento, quando pareva dovessero i Carlisti marciare dal Nord sopra Madrid ed erano le principali città dell'Est e del Sud in mano agli insorti rapaci, senza danare e rendere e coll'esercito nella minima parte che rimaneva indisciplinato, pure seppe far capo ai pochi uomini migliori e vincere intanto l'insurrezione comunista. Ora domanda pieni poteri, sospensione di libertà, proroga delle Cortes, in una parola la dittatura, ed a questo è confortato dallo stesso Castelar pur tanto geloso di libertà sotto al reggimento costituzionale. È destino del resto che, laddove la Repubblica non è un frutto spontaneo del paese, come negli Svizzeri ed agli Stati Uniti d'America, finisce coll'assolutismo e colla soppressione di ogni libertà. Quando Salmeron e Castelar furono costretti a levare il grido: La patria è in pericolo! era troppo evidente che si finiva così. Ed è poi grande ventura, che Salmeron abbia mostrato energia e non sia stato inetto, come il profugo Figueras, traditore come Pi y Margall, il quale transigeva *congl' intransigenti*. Salmeron ha fatto rinascere la speranza di salvamento ed ha mostrato che un qualche genere di governo a

Salmeron, trovandosi assunto al potere nel peggior momento, quando pareva dovessero i Carlisti marciare dal Nord sopra Madrid ed erano le principali città dell'Est e del Sud in mano agli insorti rapaci, senza danare e rendere e coll'esercito nella minima parte che rimaneva indisciplinato, pure seppe far capo ai pochi uomini migliori e vincere intanto l'insurrezione comunista. Ora domanda pieni poteri, sospensione di libertà, proroga delle Cortes, in una parola la dittatura, ed a questo è confortato dallo stesso Castelar pur tanto geloso di libertà sotto al reggimento costituzionale. È destino del resto che, laddove la Repubblica non è un frutto spontaneo del paese, come negli Svizzeri ed agli Stati Uniti d'America, finisce coll'assolutismo e colla soppressione di ogni libertà. Quando Salmeron e Castelar furono costretti a levare il grido: La patria è in pericolo! era troppo evidente che si finiva così. Ed è poi grande ventura, che Salmeron abbia mostrato energia e non sia stato inetto, come il profugo Figueras, traditore come Pi y Margall, il quale transigeva *congl' intransigenti*. Salmeron ha fatto rinascere la speranza di salvamento ed ha mostrato che un qualche genere di governo a

leggere e scrivere ed i proponimenti da lui fatti e mantenuti. Ma la riputazione e tutta la nuova sua esistenza sarebbero andate.

Più ci rifletteva, e più l'imbroglio cresceva ed il sapersene districare superava i limiti della sua intelligenza, appunto perché era diventato galantuomo davvero e voleva restarlo, e non cercava scappatojo da birba. Pensaci, e pensaci, non seppe trovare di meglio ch'una confessione generale al suo padrone. Ma quale sarebbe stato poi l'effetto di una tale confessione?

Ad ogni modo, qualunque potesse diventare tale effetto, si decise per la confessione. Farla al Commissario non era obbligo; ma al padrone cui egli considerava come un benefattore gli parve proprio dovere di fargliela ampla.

E la fece genuina ed intera.

Lo Svizzero ne rimase così bene impressionato, anche per lo schietto modo del racconto, e fu tanto contento di questa riabilitazione fatta dal suo uomo da sè e con proposito di farla, che essendo buon conoscente del Commissario, si propose di accomodargli la cosa. Ma Marcolino mostrò tanta ripugnanza a riprendersi il suo vecchio nome, che lasciò da parte questa via.

Allora, disse lo Svizzero, non ci resta che emigrare. Mi dispiace per te, che facevi bene qui, ed anche per me che ti ho trovato galantuomo. Ma, se vuoi passar il mare ed andare

repubblicani, i quali giunsero a tempo di salpare Bilbao. Favoriti dal Governo francese che chiude un occhio, dai legittimisti e dai principi spodestati che inviano danaro, dalla disperazione di tutta la gente o quieta o timida che si trova tra i briganti da una parte ed i petrolieri dall'altra, pure non si avanzano gran fatto. Che significa ciò, se non che il terzo nella successione dei pretendenti non avrà miglior ventura degli altri? Intanto intriga l'Isabella per il suo Alfonso, e potrebbe forse riuscire, se non fosse tanto screditata con tutta la famiglia, la quale è la maggiore nemica di sé stessa. O se potessero fare nella Spagna che Amedeo non avesse abdicato! Quanti elogi non ebbe il principe leale e liberale da suoi stessi avversari, dopo che fecero prova della disordinata Repubblica!

Ma la Repubblica, unitaria, federale, comunista od assolutista è costretta ora a fare da sé. Intanto, oltre alle finanze dello Stato, all'ordine, all'esercito, ha sciupato i suoi uomini e le loro speranze, che da essi medesimi furono dichiarate illusioni.

La mala riuscita della Repubblica nella Spagna noleggia quella che stava per stabilirsi nella Francia. Se però Salmeron sapesse fare un buon uso della sua dittatura ed essere almeno un vero uomo di Stato nel suo assolutismo, forse che gli potrebbe giovare un principio di reazione contro l'assolutismo ispirato che minaccia la Francia da Frohsdorff. Perché la fusione riuscisse, bisognava che da Frohsdorff a Versailles non ci fosse che un passo. Ma mentre si discute della cravatta da mettersi alla bandiera della Nazione francese, un qualche pudore è salito alla fronte di questa di essere caduta si al basso. Adunque il vento di Francia sta cangiando un'altra volta, e questo potrebbe favorire Salmeron, se nella Spagna vi fossero repubblicani. Ma ahimè, che in quel paese non ce ne sono! Tanto è vero che Castelar, il repubblicano per eccellenza, provò colla storia alla mano, che soltanto i conservatori poterono fondare le Repubbliche, tra i quali Washington un realista!

O Salmeron fa capo per ristabilire un Governo ordinato a suoi vecchi amici; ed il disordine rinascere e la violenza si perpetua; o fa capo invece ai vecchi caporioni del partito costituzionale, sieno essi unionisti, o progressisti, o radicali, e questi si affrettano a togliere di mezzo la Repubblica. Ayessero almeno un Thiers od un Mac-Mahon i quali sapessero organizzare il provvisorio! Ma nella Spagna tutto si consuma, ogni Costituzione, ogni partito, ogni uomo. È vero però che tutto rinascere, anche ciò che pareva morto; e questo spiega il pronto avvicendarsi colà di tanti avvenimenti, i quali procacciano al mondo politico continue sorprese.

Sarebbe una bella sorpresa, se Salmeron, vinti i Comunisti, sapesse vincere anche i Carlisti, e se nel suo assolutismo repubblicano sapesse mantenere l'unità della patria e combinarla con una larga autonomia delle provincie, ricostituire l'esercito e rifare la finanza. Egli potrebbe essere, se non un Washington, un piccolo Cromwell non soldato, e mostrare che anche la Nazione spagnola può salvarsi mediante taluno de' suoi figli, e riproporsi la sua educazione alla libertà. Sarà una educazione lenta, faticosa;

in Egitto, io posso tanto meglio ajutarti, che in Alessandria ho un socio, il quale mi domanda un uomo da potersi fidare di lui. Mi posso io fidare di te?

— Se può, fidarsi? rispose tosto Toni Toneatt. Io era un *disutil* e buono da niente, e sono diventato un uomo che sa fare qualcosa e cammina onoratamente colle sue fatiche. Non molti; ma ho anche messo via qualche soldetto stando al suo servizio. Era morto e sono risuscitato. Mio padre mi diede la vita, ma non mi ricobrò; mia madre mi diede il latte e la miseria e le sue conseguenze, il vizio, il dispregio di tutti. Ora sono vivo, so leggere e scrivere e per la via laboriosa del facchino sono salito merce sua fino al grado di sottomagazziniere di uno dei primi negozianti di Trieste; e dopo ciò dovrebbe diffidare di me?

— No, no, soggiunse lo Svizzero; non diffido punto; ma avevo bisogno che mi desti parola da galantuomo, che se io ti faccio scappar via, non è una cattiva azione quella che io commetto, ma anzi buona. Io non faccio niente per niente. Ho proprio bisogno in Alessandria di uno che curi anche i fatti miei. Tu potrai colà giovare a' tuoi interessi, avendo cura anche di quelli del tuo vecchio padrone. Intendo sai, fino che a te piacerà, di restare tale per te.

Non volendo entrare negli affari dello Svizzero, nè andare per le lunghe, mi basti dirvi

ma riuscendo, diventerebbe la giustificazione da noi desideratissima della attuale politica europea di non intervenire a metter ordine in casa d'altri. Del resto nella Spagna è meglio anche la Repubblica assolutista di Salmeron, che non la reazione borbonica, come sarebbe meglio in Francia il cesarismo, che non la restaurazione di un reggimento caduto, ma disturbatore e dovuto all'intrigo di pochi senza nemmeno l'acconsentimento del maggior numero.

P. V.

ITALIA

Roma. Nel 23 agosto è giunto a Roma il generale Medici. È tormentato dai dolori articolari, si muove a stento e va a Montecatini per curarsi. Ormai è inteso che non riterrà a Palermo, se gli si troverà un successore. Il *Fanfulla* ed altri giornali assicurano ch'è bello e trovato, e mettono innanzi il nome del marchese Caracciolo di Bella, ministro italiano a Pietroburgo, ora in congedo a Napoli. Il ministero si è pure rivolto a lui, e forse questa è pure una delle ragioni per le quali il Minghetti ha fatto, la settimana scorsa, una gita di ventiquattr'ore a Napoli. Ma non è ancor certo che il Caracciolo abbia accettato, anzi è molto titubante, non ignorando egli che la sua origine napoletana non è una buona raccomandazione a Palermo dove non sono ancora interamente spente le ire municipali, e conoscendo inoltre le immense difficoltà a cui va incontro chi raccoglie l'eredità del Medici. Le persone che hanno avuto campo di apprezzare al suo giusto valore il nostro ministro a Pietroburgo lo giudicano un perfetto gentiluomo ed anche un abile diplomatico, ma poco adatto a sostenere le lotte d'ogni genere a cui deve prepararsi il prefetto d'una provincia qual è Palermo. Per tutte queste ragioni, la sua nomina a quell'ufficio non pare così definitivamente decisa come affermano quei giornali.

— Nei corso di questa settimana S. M. il Re giungerà a Firenze, si tratterà in quella città alcuni giorni e poicessi si recherà per momenti a Roma. Qui si spera che S. M. vorrà colla sua presenza concorrere a rendere più bella la manifestazione anniversaria, che si prepara nella città nostra pel 20 settembre. La data dell'ingresso delle truppe italiane da Porta Pià è fra tutte, quella che fa più battere il cuore ai Romani. Essi sarebbero veramente riconoscenti a Vittorio Emanuele della squisita deferenza sua di recarsi tra loro per quel giorno.

Palermo. Il Medici ebbe dai Palermiani il saluto che meritava. La città era tutta addolorata per la partenza dell'illustre uomo, così benemerito dell'Italia. Il Consiglio Provinciale gli votava unanime un indirizzo di perpetua riconoscenza.

Prima di partire, il generale Medici dirigeva una lettera ai funzionari amministrativi della Provincia di Palermo.

che costui trovò modo di far partire Toneatt sopra un bastimento inglese, il quale veleggiava per Alessandria d'Egitto, e che colà sotto al nome dell'antecessore suo, del defunto magazziniere, che era un Grigione senza famiglia, egli fu posto sotto alla protezione del Console della Confederazione svizzera.

Non volendo seguire più oltre in queste trasformazioni, continueremo a chiamare il nostro uomo Toni.

La scomparsa del Toneatt da Trieste non portò nessuna conseguenza sulla piazza di Trieste, e nemmeno per la vedova Vidusso, la quale finì coll'avere tutta l'eredità di casa Toneatt, la quale per la scomparsa dell'ultimo suo membro maschio venne considerata come estinta.

Lo Svizzero una sera mangiava, in compagnia del sorridente commissario, certi famosi gamberi di Lubiana e beveva della buona birra al Monte Verde. Là, tra i bechieri della bevanda preposta egli raccontò la storia al Commissario, e gli disse che Marcolin Disutil di Udine usurpatore del nome di Antonio Toneatt di Flambro viaggiava per Montevideo con un bastimento genovese.

— E noi lasciamolo viaggiare, disse il Commissario. Già l'imperatore, ch'io temo sia sulla strada di perdere un bel numero de' suoi suditi, non reclamerà per costui.

Il Commissario aveva buon naso, poiché co-

APPENDICE

VITA, MORTE E MIRACOLI

MARCOLIN DISUTIL

Racconto di Pictor

III.

(cont. e fine v. n. 168, 169, 170, 171, 174, 176, 192, 193, 194, 197, 198, 200, 202 e 203)

Egli se ne andò sollevato alquanto per il momento; ma con un pensiero molto grave per l'imbarazzo in cui stava per porsi. Intanto andare a Codroipo a fare la parte di Toni Toneatt di Flambro, no. Poteva diventare un affar grave, dopo le bugie spacciate al sig. Commissario. C'era abbastanza da andar in prigione; ed allora, se Toni Toneatt andava salvo, perchè si era annegato nella Torre ed era stato onorato di un doppio funerale *gratis* a Soleschiano e ad Udine, Marcol

ESTERO

Francia. I pellegrinaggi continuano, e danno luogo a scene più o meno tumultuose nel ritorno dei pellegrini.

I giornali recano notizie di una collisione avvenuta a Sant'Armand del Nord, ove i gendarmi furono obbligati a sguainar le sciabole essendo stati presi a sassate, ossi e i pellegrini, al canto della *Marsigliese*. Furono fatti quattro arresti.

A Nîmes, il prefetto sig. Guignes de Champs se ne seguiva in forma ufficiale il pellegrinaggio alla madonna di Rochefort, preceduto da una giovinetta che portava un vaso contenente un giglio. Ci furono grida di *Viva Enrico V*, cui si replicò con altri evviva alla repubblica, ma chi li emise fu maltrattato.

A Nantes vennero fatte delle perquisizioni domiciliari a motivo dei contratti fatti durante la guerra, e per abusi di confidenza verso lo Stato.

— Leggesi nell'*Union*:

Se il Consiglio superiore della Guerra approva il lavoro sulla delimitazione dei Corpi d'armata decretato dalla sotto-Commissione di cui è presidente il maresciallo Canrobert, i quattro corpi d'armata che forniranno delle Divisioni a Parigi per formarne la guarnigione, saranno quelli di Fontainebleau, Compiègne, Le Mans e Rouen. I corpi d'armata di Besançon di Grenoble e di Clermont-Ferrand daranno la guarnigione di Lione.

Gli altri quartieri generali di corpi d'armata sono: Lille, Châlons, Nancy, Rennes Bourges: Nantes, Bordeaux, Toulon, Montpellier e Marsiglia. Oltre a ciò, ognuna di queste circoscrizioni avrà una scuola d'artiglieria, tranne quella di Montpellier e di Nantes, ove sembra che manchino i locali per loro stabilimento. Il modo di divisione da noi indicato è in gran parte dovuto al generale Douai.

— L'*Ordre* reca che la polizia informata che i democratici volevano festeggiare il 4 settembre ha preso le necessarie disposizioni per impedirlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3606-D.P.

Circolare ai Sig. Consiglieri Provinciali

Onorevole Signore!

Usando della freoltà datami dal Consiglio Provinciale con deliberazione 11 corrente, e di accordo col R. Prefetto, ho fissato il giorno di martedì 9 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane per la riunione del Consiglio stesso all'oggetto di ultimare la trattazione degli affari indicati nell'ordine del giorno 29 luglio p. p.

Nel portare ciò a conoscenza della S. V. illustissima, la invito ad intervenire alle sedute non senza avvertirla che all'ordine del giorno sono aggiunti i seguenti due oggetti:

1. Comunicazione della deliberazione 11 agosto p. p. N. 3420, colla quale la Deputazione Provinciale, in via d'urgenza, accordò un sussidio di L. 500 al Comune di Sacile.

2. Sul trasferimento della sede Municipale dal Capoluogo di Stregna nella Frazione di Pressere.

Udine 25 agosto 1873.

Il Vice-Presidente del Consiglio Provinciale

MORETTI GIO. BATTISTA

N. 28423. Div. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Rota Giuseppe q.m Antonio ha invocato con regolare domanda corredata dei

minciò poco dopo quella serie di avvenimenti, per i quali si costituirono il Regno d'Italia e l'Impero della Germania. Egli invece scrisse al pretore di Codroipo, che il Toneatti di Flambro era morto da molti anni annegato nella Torre e che colui che aveva preso il suo nome, un certo Marcolino per soprannome Disutil di Udine, che era stato scambiato per lui, era emigrato per l'America, per tentarvi la sua fortuna.

L'uno e l'altro furono presto dimenticati; e se *Pictor* non ne avesse dissepellita la storia per narrarla ai lettori del *Giornale di Udine*, nessuno saprebbe più nemmeno che essi avessero esistito.

Se il fare di un mezzo malvivente un galantuomo può darsi a giusta ragione, com'io lo credo, un vero *miracolo*, io ho mantenuto la mia promessa di parlare della vita, della morte e dei *miracoli* di Disutil.

Io posso quindi abbandonarlo al suo destino. Se però a taluno di voi importa sapere, che a poco a poco questo rifiuto di Piazza S. Giacomo diventò un negoziante, che al tempo della crisi dei cotoni cominciò una certa fortunetta, che non essendo più tanto giovane si adattò a sposare una mulatta figlia ad un negoziante toscano, la quale gli diede dei figlioli con un ottavo di sangue etiopico, sono cose che io posso affermarle senza continuare questa storia.

documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 Settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter mutare l'uso dell'acqua che anima un mulino di sua proprietà in Rizzolo. Comune di Reana sito ai Mapp. N. 1161-1162, adoperandola invece a dar moto ad un filatoio di seta.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel *Giornale degli atti ufficiali della Provincia*, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine 23 agosto 1873.

Per il Prefetto
BARDARI.

N. 9651-9653.

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito all'avviso 20 agosto 1873 N. 9494, con cui veniva fissato il giorno 25 agosto sudetto alle ore 12 meridiane per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo a miglioria del prezzo di provvisorio delibera di L. 2120, di cui il P. V. d'asta 20 agosto corrente, per l'appalto del diritto di pesa e misura pubblica per il quinquennio 1874-78 essendo stata offerta la somma di Lire 2.230, resta fissato il giorno di martedì 10 settembre p. v. alle ore 9 ant. per una nuova asta che si terrà presso quest'Ufficio Municipale col sistema della candela vergine, sotto l'osservanza delle norme tracciate dal Regolamento approvato col R. Decreto 25 gennaio 1870 ed alle condizioni tutte portate dal precedente avviso 5 agosto corr. N. 8773 e dei capitoli d'appalto, fin d'ora ostensibili presso la Segreteria municipale, con questo però che l'appalto verrà definitivamente aggiudicato all'ultimo migliore offerente.

Dal Municipio di Udine li 26 agosto 1873.

Il Sindaco
A. Di PRAMPERO.

Riguardo ai rimedi pel cholera, riceviamo la seguente lettera d'un Medico:

Pregatissimo sig. Redattore,

In diversi numeri del reputato di Lei giornale, lessi dei suggerimenti per l'adozione di vari rimedi onde combattere il cholera che oggi malauguratamente infesta queste Venete provincie. Se non sapessi il valore che acquistano codeste indicazioni riportate da un giornale che a buon diritto gode e merita tanta stima, avrei ritenuto miglior cosa il non farci calcolo alcuno; ma siccome con molta probabilità codeste indicazioni di rimedi certi, di specifici sicuri, di esiti brillanti, ponno indurre nell'opinione di molti che l'opera del medico sia, se non come ingiustamente vuolsi da taluni, dannosa, per lo meno superflua, e confermare l'abitudine invalsa di non richiederlo che per accertare la morte e dar esito alle pratiche pel seppellimento, così parmi conveniente di soggiungere alcune osservazioni. Creda pure sig. Redattore, che dei rimedi indicati o riportati sul suo giornale, i medici ne hanno perfetta conoscenza. Del famoso etiopo minerale non è punto nuova la scoperta; e se si interrogano gli illustri illuminati della scienza medica, e si compulsano i dati offerti dalle statistiche sui risultati sperimentali, si potrà di leggeri riconoscere come sia un rimedio oramai condannato. Che in fatto di medicina si sia ancora molto addietro pur troppo non occorre dirlo, ma per somma ventura si è poi avanti abbastanza da poter anti-vedere l'efficacia che un medicamento in de-

piuttosto vi dirò, che a cotalo capo ameno venne un giorno il ghiribizzo di mandare un regalo di datteri a Don Pietro di Soleschiano ed al Parroco di S. Giacomo, che gli avevano cantato *un requiem* per carità.

Al parroco egli mandò anche una lettera presso a poco così concepita:

Signor Parroco,

« Uno che ha avuto l'onore delle esequie da V. S. Reverendissima Le scrive da quest'altro mondo. Se mai in Friuli si istituisse un asilo per i ragazzi abbandonati, affinché invece di crescere *disutili* e discoli diventino buoni ed utili cittadini del Regno d'Italia, egli metterebbe a sua disposizione un piccolo capitaletto, che potrebbe andare fino alle 1000 lire in oro ».

Un morto.

Il lascito non ebbe applicanti; e coll'andazzo di prendere ai bisogni dei poveri l'obolo per mandarlo ai troppo pasciuti che conspirano nel Vaticano contro l'Italia, non è probabile che questo asilo si faccia. Quelli sono dunque 50 napoleoni d'oro perduti. Peccato!

PICTOR.

terminare circostanze può esercitare, prima ancora d'essere adoperato. E l'etiope minerale quantunque abbia dei sostenitori, non però al certo autoravoli, c'entra tanto a combattere i sintomi cholericici, come c'entra la revalente arabica.

La Prefettura di Udine, dopo aver consultati i medici più competenti in materia, ha testé emanate delle provvide istruzioni indicanti i segni precursori del morbo, le nozioni curative per i vari suoi stadi ecc. Ebbene, in codeste istruzioni non si fa punto cenno di tale rimedio ed a all'incontro suggerito l'uso degli opiatii e di altri medicinali che appunto fino ad ora offrerono i risultati migliori. Ella vede adunque, sig. Redattore, che non torna opportuno il consigliare (1) dei farmaci, che il pubblico oltre ignorare l'apprezzamento che si meritano, non potrebbe in ogni modo usare senza il concorso dei medici, ed ai medici codesti farmaci deve ben ritenere che sieno conosciuti e sappiano, se, quando è in qual misura hanno ad adoperarsi.

Io credo che Ella vorrà essere tanto compiacente da rendere pubbliche queste osservazioni e soggiungere a coloro che volessero farsi patrocinatori di nuovi trovati che il posto a ciò addetto sono i periodici che trattano di scienza medica, per i quali il volgo essendo profano, non correrà rischio di formare quegli erronei giudizi che oggi pur troppo sostiene a danno suo e di chi si sacrifica molte volte per la umanità.

Con stima mi creda

Udine, 23 agosto 1873.

Suo Obblig.
D.r. R. T.

Cholera: Bollettino del 26 agosto.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti in cura
Udine, Città	6	1	0	1 6
Suburbio	10	0	0	4 6
Totale	16	1	0	5 12
Sacile	4	0	1	2 1
Caneva	3	0	0	0 3
Budoja	18	10	3	4 21
S. Vito al Tagliam.	1	0	0	0 1
Sesto al Reghena	3	0	0	0 3
Rive d'Arcano	13	1	1	0 13
S. Maria la Longa	5	0	1	2 2
S. Martino	1	0	1	0 0
Remanzacco	2	0	0	0 2
Pavia di Udine	9	3	0	2 10
Latiana	0	1	1	0 0
Spilimbergo	3	1	0	0 4
S. Giorgio della Rich.	2	0	0	0 2
Maniago	6	1	0	0 7
Mortegliano	2	0	1	0 1
Pozzuolo del Friuli	1	0	0	0 1
Frisanco	2	0	1	0 1
Collredo di Montalb.	1	0	0	0 1
Campoformido	1	0	0	0 1
Castelnovo del Friuli	1	0	0	0 1
Attimis	1	0	0	0 1
S. Quirino	4	0	0	0 4
Aviano	70	9	4	0 75
Fiume	1	0	0	0 1
Cordenons	11	0	1	0 10
Fontanafredda	4	0	0	3 1
Gemona	1	0	0	0 1
Pasiano di Pordenone	1	0	0	0 1
Montereale Cellina	3	1	2	0 2

Disposizioni concernenti gli studi di Farmacia. In esecuzione della legge 12 maggio 1872, furono con Decreto R. del 15 maggio ultimo scorso estesi alla Università di Padova i Regolamenti che sono in vigore nelle altre Università del Regno, tra i quali havvi pur quello del corso chimico-farmaceutico approvato dal R. Decreto 4 marzo 1865.

Si avvertono di ciò coloro che ne possono avere interesse, prevenendoli in pari tempo che avendo cessato d'essere in vigore nelle Province Venete i Regolamenti e disposizioni del Governo Austriaco relative alle pratiche ed allo studio della farmacia d'ora innanzi nessuno può più essere inscritto, dalle Autorità provinciali, come allievo o praticante farmacista.

Pioggia di sassi. — Ci scrivono da Polcenigo questa

Polenigo 25 agosto 1873

Qui ancora nessun caso di cholera, e nel Distretto di Sacile meno Budoja sembra sia arrivato alla fine delle sue belle imprese.

Ma vedi Sarone, che si può dire quasi liberato passava cinque giorni di parossismo crudele, per una causa stranissima e rara ai nostri tempi.

Mercordi mi si dice, e giovedì notte in casa di certi Tolfo, ottima famiglia di mezzi signorotti bravi e buoni, che lavorano colle proprie mani i campi che possiedono, incominciarono una tempesta di sassi. Sassi anneriti con fumo, in parte anche rozzamente disegnati con teste mostruose. Udii raccontare l'avvenimento da un vetturale, e naturalmente ne risi. No nò, disse, Ella non crede, ma sono i morti. Moriva che

non è molto un giovine in quella casa, ed ha fatto male il testamento, si dice. Se non è all'Inferno è certo in Purgatorio, perché i sassi sono neri, e con brutte figure sopra. Ne devono condurre uno a Pordenone. Ma sassi che non fanno male, e pesano fino trenta libbre; se ve desse che sassi con delle punte e via discorrerendo di queste scioccherie. Questa sera ci vanno a vedere quattro di Polcenigo. C'è un surro diabolico, tutta la popolazione fuori, non possono dormire.

In realtà, ci andarono quattro di Polcenigo tutto il popolo era fuori una confusione diabolica; c'erano anche due Carabinieri che stavano osservando dove andava a finire la cosa. All'ultima ora giù sassi. E il popolo gridare: butta grossi, e venivano grossi, butta piccoli, e venivano piccoli, ma una tempesta che dimostra che ci dovevano essere ben più di un morto scagliarsi. Finalmente un sasso colpì sul capo un ragazzo, e fuori sangue. Allora accorrono un furore di Popolo. L'oste attaccò un cavallino e giù a Sacile. Arrivo il Brigadiere. Per qualche caso, e trovò nella camera di una donna sassi affumicati. Indarno la interrogò, non volle palesare nulla.

Si diceva che la tempesta avesse ripreso alla solita ora: giù sassi da tutte le parti, butta questo, butta quello, il popolo!... e i morti ad ubbidire generosamente, perché piovevano a dirotto. Aveva arrestato un'altra donna, ma la tempesta ven

na, la N. F. Presse, che per spiegare l'aumento mediante il famoso Prestito finisce col dire tutto il contrario di quello che avrebbe dovuto dimostrare, vale a dire narra ai credenziali che la sfiducia verso l'Italia è generale e che il Ministro Minghetti non può aver altro che dei buoni proponenti, dei quali è lastriato il cammino dell'inferno. E' un nuovo debito d'un paese che sarebbe l'anticamera del domino dovrebbe far aumentare il suo consolidato.

La festa dell'Esposizione. La festa indetta per la sera 23 corr. nel locale dell'Esposizione favorita da magnifico tempo riuscì oltremoda splendida. Un'immensa calca di popolo radunossi verso l'ora della chiusura dell'Esposizione nelle diverse piazze del parco ove già alle ore 4 avevano incominciato a suonare quattro bande militari. Alle ore 6 1/2 incominciò sulla piazza Mozart, ove era stipata la più gran massa di gente, il concerto dell'orchestra dell'Esposizione; dopo le 7 1/2 vi si aggiunse pure la Società di canto maschile viennese, producendosi con dei superbi pezzi. Alle 8 incominciò l'illuminazione offrendo all'occhio i più magici e svariati effetti di luce. La festa trascorse per quanto potremmo osservare, senza il minimo inconveniente.

Industria italiana a Vienna. Quale buona prova abbiano fatta le industrie italiane alla esposizione di Vienna, si può desumere dal numero dei nostri connazionali premiati, i quali vanno oltre i mille, come desumiamo dal catalogo generale pervenutoci ieri da Vienna. — Così l'*Economista*.

La miseria a Desenzano. Al cholera, che ha sì crudelmente colpito il povero Desenzano, si aggiunge ora un guaio forse più terribile: *la miseria*. I lavori sono interrotti, il commercio è cessato del tutto, sicché per le classi lavoratrici è venuta a mancare ogni risorsa. Le notizie che giungono da quel disgraziato paese sono profondamente tristi. Ci vogliono soccorsi pronti ed efficaci, ma nè il Comune, nè le persone agiate del luogo, sono in grado di fornirli.

Corse a Prato. A Prato avranno luogo anche in quest'anno le corse de' baroccini nei giorni 6, 11 e 14 settembre nel grande anfiteatro di Piazza Mercatale. Nel primo giorno vi saranno per i vincitori tre premi di 800, 500 e 200 lire. Per cura del Club fiorentino dei velocipedisti avrà luogo una corsa di velocipedi con premi in bandiere. Nel secondo giorno vi saranno premi di 400, 200 e 100 lire e nel terzo di 150, 100 e 50.

I feriti nell'assedio di Roma. La Giunta municipale di Roma nell'ultima adunanza propose di stanziare una somma di dieci mila lire a favore dei militi che, combattendo per l'indipendenza sulle mura di Roma nel 1849, sono restati invalidi per ferite riportate nelle varie battaglie.

Questa proposta della Giunta, scrive l'*Opinione*, verrà senza dubbio accettata dal Consiglio ed approvata all'unanimità.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 agosto contiene:

1. R. decreto 10 agosto che autorizza il comune di Clusane ad assumere il nome di *Clusane sul Rago*.

2. R. decreto 20 agosto che convoca il collegio elettorale di Lendinara per il 7 del prossimo settembre; se occorresse una seconda votazione, avrà luogo il 14 dello stesso mese.

3. R. decreto 3 agosto che riconosce come ente morale la fondazione Anselmi per annuo sussidio a giovani della provincia di Verona che studino presso l'Università di Padova.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Liberà* dice:

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma prosegue nel suo lavoro. Molte denunce le sono già pervenute.

La Giunta ha ricevuto anche diverse dichiarazioni di persone che negano di esser costituite in associazione religiosa e che ritengono perciò non essere comprese nella legge di soppressione.

Questi individui appartengono precisamente a quelle case religiose che negli allegati annessi alla legge vengono appunto qualificate di dubbia natura laica o religiosa.

La Giunta ha chiesto nondimeno a tali persone, tutti i documenti, atti a provare il loro carattere laico essendo suo scopo tutto esaminare affinché nulla sfugga alla legge.

— L'*Ordre* annuncia che i deputati dell'estrema sinistra hanno eletto una specie di contro-commissione di permanenza, intesa a combattere gli abusi di certi prefetti specialmente del prefetto di Savoia, contro la stampa liberale.

— Il Daily News ha da Parigi una corrispondenza dalla quale consta che i *dirекторi spirituali* del conte di Chambord non sono punto edifcati della buona fede del conte di Parigi e dei suoi zii. Secondo essi la visita di Frohsdorf non fu che un tranello abilmente teso per attirare i legittimi moderati nel campo orleanista.

— Il defunto duca di Brunswick, che aveva nominato erede universale Napoleone III, dopo la costai caduta, cambiò il testamento, legando come fu detto, tutti i suoi averi, alla città di Ginevra.

— Dalla Maddalena abbiamo « che il generale Garibaldi passò una settimana assai male, ma ora si è rimesso. I suoi dolori però lo tormentano continuamente. »

« La notizia della malattia del dottor Nelaton lo ha afflitto non poco. Egli riceve tutti i giorni il bollettino dello stato di salute del suo antico medico ed amico ». Così il *Secolo d'oggi*.

— Il *Diritto* dice che sembra definitivamente stabilito che il Re si recherà nel venturo settembre a Vienna per visitare l'Esposizione e di là andrà a Berlino in seguito ad invito ricevuto dall'imperatore di Germania.

— L'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici si è recato a Firenze. La sua assenza sarà brevissima.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 25. Il governo decise di cambiare la guarnigione di Madrid. Casanova è arrivato a Madrid, e si è posto a disposizione del Ministro della guerra.

Le comunicazioni fra Saragozza e Barcellona furono riattivate.

Versailles 25. Confermarsi che Goutant-Biron abbia rassegnato le sue dimissioni.

E' insatto che Kern, ambasciatore Svizzero, abbia chiesto al suo governo d'esser traslocato a Londra.

Parigi 25. Assicurasi che il processo Bazine, che doveva aprirsi al 6 settembre, fu nuovamente prorogato.

Madrid 25. Il governo discute la questione della dittatura che si rendesse eventualmente necessaria.

Parigi 25. Il fatto che Mac-Mahon nega adesione ai progetti della destra, indusse Broglie a tenersi riservato.

Figueras 25. I carlisti circondati dalle truppe presso Tortola vennero completamente battuti. I carlisti presero seco i morti e i feriti, e fuggirono sino a Laurento Muga (confini francesi). I carlisti abbandonarono l'assedio di Berga. Tristany e Don Alfonso rimasero feriti.

Belgrado 25. Il *Jedinstvo* annuncia: Il Ministro delle finanze Jovanovich diede la sua dimissione, che fu accettata. Egli fu messo a riposo.

Ultime.

Madrid 26. La situazione ha migliorato. La provincia delle Asturie è del tutto libera dai Carlisti; gli assediati (*intransigenti*) in Cartagena furono posti a mezza ratione. Si ritiene improbabile una più lunga resistenza.

Corsù 26. La Regina Olga di Grecia passò oggi alle ore 11 ant. coll'yacht ellenico *Anfitrite* a vista dell'Isola, e senza fermarsi proseguì direttamente il suo viaggio alla volta di Trieste.

Berna. Il Consiglio federale ha aggiornato il Congresso postale internazionale a tempo indeterminato.

Parigi 26. Notizie da Madrid annunciano con positività che il duca di Montpensier ebbe un convegno col maresciallo Serrano.

Qui non si presta intera fede al dispaccio che annuncia la totale sconfitta dei carlisti, avvenuta presso Tortola. La circostanza che i carlisti ebbero tempo di raccogliere e trasportar seco i morti ed i feriti, fa supporre che la fuga non fosse tanto precipitosa. Dai confini non giunsero notizie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	26 agosto 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°				
alto metri 116,0 sul livello del mare m. m.	744,4	753,3	753,9	
Umidità relativa . . .	55	38	64	
Stato del Cielo . . .	soriano	quasi ser.	sereno	
Acqua cadente . . .				
Vento (direzione . . .)	varia	Ovest	Nord-Est	
(velocità chil. . .)	1	2	1	
Termometro centigrado	25,2	30,4	24,2	
Temperatura (massima . . .)	32,7			
	minima 18,7			
Temperatura minima all'aperto 16,8				

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 agosto

Austriache	202.341 Azioni	146.—
Lombarde	110.121 Italiano	62.114
PARIGI, 25 agosto		
Prestito 1872	91,75 Meridionale	
Francesi	57,72 Cambio Italia	12,12
Italiane	63,20 Obbligaz. tabacchi	
Lombarde	426.— Azioni	790.—
Banca di Francia	4270.— Prestito 1871	91,25
Romane	101.— Londra a vista	25,37 1/2
Obligazioni	163,50 Aggio oro per mille	3.—
Ferrovia Vitt. Em.	— Inglese	92,34

LONDRA, 25 agosto			
Inglese	92,78	Spannuolo	101,3
Italiano	62,11	Turco	51,38
FIRENZE 26 agosto			
Rendita	—	Banca Naz. it. (nom.)	2328.—
» fluo corr.	69,80	Azioni ferr. merid.	464.—
Oro	22,90	Obblig.	—
Londra	28,78	Buoni	—
Parigi	114,25	Obbligaz. ecc.	—
Prestito nazionale	71.—	Banca Toscana	1029.—
Obblig. tabacchi	874.—	Credito mobili. ital.	1071.—
Azioni tabacchi	—	Banca italo-german.	535.—

VENEZIA, 23 agosto

La rendita per fin corr. cogli interessi da 1 luglio p. p., a 72.—

Azioni della Banca Veneta da L. 271.— a.l. —

» della Banca di Credito V. » 246.— » —

Azioni Banca nazionale » — » — f.c.

» Strada ferrate romane » — » —

» della Banca austro-ital. » — » —

Obbligaz. Strada ferr. V. E. » — » —

Da 20 franchi d'oro da » 22,87 » —

Banconote austriache » 2,57 » — p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 500 god. 1 luglio p.p. » 72.— da 71,90

» 1 genn. 1874 » 69,85 da 68,75

Valute

Pezzi da 20 franchi 22,82 da 22,86

Banconote austriache 257,25 —

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale 5 p. cento

della Banca Veneta 6 p. cento

della Banca di Credito Veneto 6 p. cento

TRIESTE, 26 agosto

Zecchini imperiali fior. 5,3112 5,33 —

Cronie » — —

Da 20 franchi » 8,91 — 8,92 —

Sovrane inglesi » 11,24 — 11,25 —

Lire Turche » — —

Talleri imperiali M. T. » 106.— 106,35

Argento per cento » — —

Colonati di Spagna » — —

Talleri 120 grana » — —

Da 5 franchi d'argento » — —

VIENNA dal 25 ago. al 26 agosto

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 582.
PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI PAULARO

AVVISO D'ASTA

Essendo superiormente approvata la vendita deliberata da questo Consiglio Comunale di circa N. 4725 piante resinose schiantate esistenti in questi boschi comunali, il sottoscritto Sindaco

rende a pubblica conoscenza

che nel giorno di martedì 9 del mese di settembre p. v. alle ore 10 ant. sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, assistito da questa Giunta Municipale sotto le discipline delle vigenti leggi, del presente avviso e capitolati d'appalto ostensibili presso la Segretaria municipale avrà luogo in quest'Ufficio Municipale l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente delle piante descritte nella tabella sottostante. La vendita seguirà tanto complessivamente come lotto per lotto con avvertenza però che la gara dovrà essere per ogni singolo lotto e chiaramente dichiarata dagli aspiranti.

L'asta sarà aperta sul dato di sti-

Dall'Ufficio Municipale di Paularo

li 20 agosto 1873

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

PROSPETTO DEI LOTTI

N. del lotto	Denominazione dei boschi	N. approv. delle piante	Prezzo unitario per una pianta da Centimetri							Valore presuntivo delle piante	
			Centim. 44	Centim. 35	Centim. 29	Centim. 23	Centim. 20	Centim. 15 1/2	Centim. 11 1/2		
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	Lire	
1	Foran Majone.	1000	—	—	11 50	5 60	2 25	1 30	— 82	— 52	2250
	Boscat.	100	—	—	9	5 20	2 20	1	— 80	— 40	220
2	Tassaris.	1000	—	—	11	5 50	2	1 25	— 80	— 50	2000
	Daur Tamai	25	—	—	10 61	5 50	3 80	2 74	1 82	— 77	95
	Pedreterupi Schialutta	100	—	—	10 20	5 25	3 40	2 60	1 50	— 60	340
3	Meles.	400	—	—	12	5 65	2 50	1 30	— 85	— 60	300
4	Casaso	150	—	—	12	5 40	2 50	1 30	— 85	— 60	375
5	Pisignis	150	—	—	12	5 55	2	1 30	— 85	— 60	300
6	Aunetz	20	—	—	10 80	5 80	3 85	2 80	1 85	— 80	77
7	Vieile.	200	—	—	9 61	4 80	3 20	2 25	1 42	— 50	660
8	Ravinis	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Moratedis	50	—	—	10	5 20	3 50	2 40	1 60	— 60	1365
10	Duron	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Salinchieti Pecoi di Chianipada	250	—	—	8	4	2 50	— 92	— 80	— 40	625
12	Pizzuul.	140	—	—	8	4	2 50	— 92	— 80	— 40	350
13	Zermula	700	18	—	9	5 20	3 20	1	— 80	— 40	2240
14	Meledis	50	—	—	8 20	4 10	2 56	— 95	— 82	— 40	128
15	Quel Parusins	50	—	—	4	2	1	— 80	— 50	— 30	50
	Totali piante N.	4725	—	—	—	—	—	—	—	—	12075

N. 339.

Provincia di Udine Distr. di Tarcento
Comune di Cisertis

AVVISO.

Presso gli Uffici di questa Segreteria Comunale è per giorni 15 dalla data del presente Avviso sono esposti gli Atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada Comunale Obbligatoria detta Coja-Sammardenschia.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quanto prescrivono gli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 Giugno 1865 sulla espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Cisertis, il 22 agosto 1873.

Il Sindaco
Sommoro.

N. 488 - VII

REGNO D'ITALIA
Prov. di Udine Distr. di Maniago

Comune di Frisanco

A tutto il giorno 30 settembre 1873 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune avente una popolazione di n. 3717, abitanti.

Vi è annesso al detto posto giusta deliberazione Consigliare 29 giugno p. p. l'anno stipendio, compreso l'indennizzo del cavallo di l. 1500 pagabili in rate trimestrali postecitate.

Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti prescritti dalla Legge,

dovranno essere insinuate al Segretario Municipale di Frisanco, entro il termine preferito.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Frisanco li 10 agosto 1873

Il Sindaco
G. Colussi.

La Giunta
Pietro Colussi-praz
Brunsep Valentino

Il Segretario
Girolamo Toffoli.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONE DI UDINE

BANDO

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 11 ottobre prossimo v. ore 1 pom. nella sala delle ordinanze Udienze di questo Tribunale Civile di Udine come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 8 agosto andante, registrata con marca annullata da l. 120.

Ad istanza dell signori dott. Giovanni e Prete Vincenzo Castellani fu Vincenzo, residenti in Codroipo ed eletivamente domiciliati in Udine presso il loro procuratore avvocato Gio. Batt. Antonini

ed in confronto

delli signori Morelli Giacomo, Perusini-Morelli Caterina e Morelli Giuseppe, i due primi residenti in Sede-gliano, il terzo in Milano, debitore non comparsa

in seguito

al preccetto esecutivo notificato ai debitori nel giorno 10 del mese di set-

tembre 1872 per ministero dell'Usciere Alessandro De Paoli addetto al Mandamento di Codroipo, registrato con marca annullata da l. 120 e trascritto a questo Ufficio ipotecario nel giorno 20 settembre predetto al N. 3418 reg. gen. d'ordine e N. 1223 reg. part.

ed in adempimento

di sentenza di questo Tribunale proferta nel giorno 10 aprile 1873, registrata con marca annullata da l. 120 notificata nel giorno 12 maggio 1873, ai due debitori primi nominati per ministero del predetto usciere De Paoli e nel 4 giugno successivo al debitore ultimo nominato per ministero dell'uscire Michiele Bergami addetto al Tribunale Civile di Milano, ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto nel 5 agosto 1873 al N. 3509 reg. gen. d'ordine.

Saranno posti all'incanto e deliberaati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto.

Casa ed orto siti in Sede-gliano ed in quella mappa ai n. 115 di pert. cens. 0.56 pari ad ettari 0.0560 rend. l. 31.92, N. 116 di pert. cens. 0.35 pari ad ettari 0.0350 rend. l. 0.93 coi confini a levante Tessitori Antonio ed eredi fu Giovanni, mezzodi e tramontana Zecchini Francesco fu Zeno, ponente strada pubblica. Il tributo erariale nel 1871 fu di complessive lire 16.45. Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di l. 1.987 offerto dagli esecutanti.

Condizioni d'asta

1. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto come superiormente descritto a corpo e non a misura nel suo stato e grado attuale, colle servitù attive e passive, inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni, o molestie.

2. L'incanto sarà tenuto coi metodi

di legge, sarà aperto al valore di l. 0.71 segnato in mappa sotto il n. 084 a cui confina a levante il beneficio arcipretale, mezzodi Cirello Gio. Batt. sera Cirello Guglielmo, monti Cirello Gio. Batt. per il prezzo di l. 52.

Totale lire 2879.27

Lotto II.

Il terreno arativo sito nel Comune di Aviano denominato braida di Cirello in mappa alli n. 1281 di pert. 4.90 rend. 6.91, n. 1282 di pert. 5.01 rend. 7.66, n. 1283 di pert. 2.11 rend. 2.98, n. 1281 di pert. 6.33 rend. 5.83 segnato sotto il n. 1281 b fra confini a levante Cirello Gio. Batt., a mezzogiorno De Bortoli Antonio, a ponente Osvaldo De Zan, a monti Cirello Guglielmo e don Pietro per lire 1785.80.

Lotto III.

Il terreno prativo posto come sopra loco detto Pralenzani in mappa porzione alli n. 12984, per pert. 1.07 rend. 1.28 segnato sotto il n. 12984 b porzione del n. 12985 per pert. 0.84 rend. l. 1.01 segnato sotto il n. 12985 b a cui confina a levante la signora Adriana Marchi Negrelli, a mezzogiorno prebenda arcipretale a ponente Osvaldo De Pianta Trucca a monti Osvaldo Capol per l. 114.60.

Lotto IV.

Il terreno arativo posto come sopra, in mappa alli n. 4271 di pert. 1.08 l. 0.49, n. 4359 di pert. 2.49 l. 2.29 e precisamente una quarta parte dello stesso lascito indiviso cogli altri fratelli don Pietro, Gio. Batt. e Guglielmo Cirello, a cui confina levante il sig. Marcantonio Oliva, mezzogiorno Luigi Simonut a sera Redolfi Strizzot Gio. Batt. a monti Rugo Cavrezza per il prezzo di l. 52.66.

Lotto V.

Il terreno arativo posto nella Comune censuaria di Gais in mappa al n. 428 di pert. 2.10 rend. l. 2.50 e precisamente tre quarti parti indiviso col fratello Gio. Batt. Cirello a cui confina levante strada a mezzogiorno Osvaldo Capel ed altri a ponente Gio. Batt. Del Cont. a monti Angelo Paganaccio pel prezzo di l. 90.

Condizioni della vendita.

1. L'asta seguirà in cinque lotti si aprirà sull'importo a ciascun lotto che si attribuirà dalla stima.

2. Gli immobili si vendono come sono, senza garanzia da parte della spettacolare massima a corpo e non a misura con tutti i diritti pesi e servitù loro inerenti.

3. Ogni obblatore all'asta non esclusi i creditori ipotecari deporrà nella Cancelleria di questo Tribunale l'importo di un decimo di stima del lotto per i lotti cui vorrà applicare, nonché l'importo approssimativo delle spese di determinarsi dal Cancelleriere.

4. Entro un mese dal relativo Decreto leggiri di aggiudicazione il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di erché delibera nella cassa depositi e prestiti in Firenze e consegnare a questa Cancelleria la ricevuta interinale e quindi la polizza definitiva. Il decimo del prezzo verrà trattenuto dal Cancelleriere e consegnato al signor Amministratore Giovanni Della Puppa per sopperire alle necessarie spese di Amministrazione.

5. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso prima di aver adempiuto agli obblighi assunti colla delibera.

6. In quanto esistessero riguardo agli enti suddetti erronee intestazioni censuarie, spetterà all'acquirente il farle correggere a suo rischio e spese ed a tal